

Per un mondo senza muri: per il  
diritto di restare, di muoversi e di  
tornare



Cari amici e compagni,

Domani, sabato 18 dicembre 2021, è la Giornata Internazionale dei Migranti. I governi e le istituzioni di tutto il mondo rilasceranno dichiarazioni senza senso su quanto si preoccupino dei migranti e dei loro diritti. In molte terre di confine in tutto il mondo possiamo vedere ogni giorno come si svolge questa preoccupazione per il benessere dei migranti: vengono cacciati,

maltrattati, sparati, violentati, negati i loro diritti, detenuti, torturati, deportati e costretti a vivere in condizioni disumane circostanze con la pandemia di Covid che ancora imperversa.

Solo nelle ultime settimane abbiamo assistito alla morte di 55 migranti in un incidente stradale in Messico, di 27 migranti nel ribaltamento di un gommone nella Manica, di persone ai confini di Polonia e Lituania con la Bielorussia e di persone in viaggio verso le Canarie Isole. Morti evitabili, che si aggiungono alle decine di migliaia di rifugiati morti a causa dei regimi di confine mondiali.

Quest'anno è stato pieno di immagini scioccanti di persone disperate al confine tra Polonia e Bielorussia, di continui orrori nelle carceri per rifugiati della Libia, dei milioni di venezuelani in cerca di migliori condizioni economiche e delle centinaia di migliaia di Rohingya del Myanmar che sono stati costretti lasciare le loro case. Abbiamo assistito all'ulteriore erosione dei diritti dei rifugiati, con il processo dell'UE di normalizzazione dei respingimenti illegali e una nuova legge australiana che può tenere rinchiusi i rifugiati non deportabili a tempo indeterminato. E abbiamo assistito alla continua espansione del sistema globale di sicurezza e controllo delle frontiere, con i suoi muri e recinzioni, la sua tecnologia di sorveglianza e database biometrici, le sue armi, elicotteri e droni, i suoi centri di detenzione e gli aerei di espulsione.

Secondo l'UNHCR, alla fine dello scorso anno 82,4 milioni di persone, oltre l'1% della popolazione mondiale, sono state sfollate con la forza. Oltre 6 milioni di loro sono palestinesi, che costituiscono oltre la metà del popolo palestinese. La maggior parte di loro è stata espulsa dalle proprie case dal 1948 e sta lottando per il proprio diritto al ritorno. Questo rende la lotta palestinese una lotta paradigmatica dei rifugiati per la giustizia.

Migranti e rifugiati lottano per i loro **diritti a rimanere** con dignità e giustizia nei loro paesi d'origine, **a trasferirsi**, ogni volta che sono costretti, protetti e rispettati, nei paesi di accoglienza e **di tornare** da dove hanno dovuto fuggire.

Dopo secoli di colonialismo, i paesi del Nord del mondo hanno imposto il loro micidiale sistema di capitalismo su tutta la terra, distruggendo il pianeta, derubando le persone delle loro terre e risorse, sfollandole e costringendo miliardi di persone a vivere in povertà e insicurezza, schiavizzando i loro vite via a beneficio dei ricchi. Gli stessi governi continuano ad alimentare le ragioni per cui le persone sono costrette a fuggire – da esportazioni di armi, interventi militari, cooperazione con dittatori, accaparramento di terre, cambiamenti climatici, relazioni commerciali diseguali, politiche economiche, estere e militari aggressive e così via – spingendo sempre più persone dalle loro case.

Molti di loro restano nel paese di origine, o nei paesi vicini, spesso pieni di problemi propri. Mentre solo una piccola percentuale cerca di raggiungere i paesi del Nord del mondo, sono proprio quegli stati ricchi che stanno suonando a gran voce i tamburi della paura e della xenofobia. Rappresentano le persone in movimento come minacce: alla sicurezza nazionale, ad altre persone, a occupazione.

I ricchi proteggono la loro ricchezza spendendo trilioni per costruire un apparato militare e di sicurezza per tenere sotto controllo il resto del mondo. Sono loro che stanno costruendo muri e, nel processo di esternalizzazione delle frontiere, spingono altri paesi ad aumentare la sicurezza delle frontiere per tenere i migranti il più lontano possibile dai propri confini.

Gli stati europei hanno costruito oltre 1000 km di muri anti-immigrazione e l'UE sta formando la propria forza armata di polizia di frontiera, il corpo di guardia di frontiera permanente di Frontex. Ha ampliato il mandato di Frontex in generale, anche per operazioni al di fuori dell'Europa, esternalizzando i confini dell'Europa in profondità in Africa e per coordinare le espulsioni congiunte dagli Stati membri dell'UE. Il governo Biden ha denunciato il muro di confine di Trump, ma ha

sostituito più tranquillamente questa politica con un muro di confine tecnologico altrettanto distruttivo. L'Australia sta spendendo miliardi di euro per rinnovare le sue forze di frontiera e le attrezzature per la sicurezza delle frontiere.

L'industria militare e della sicurezza ha sollecitato con entusiasmo e con successo i governi e le forze di frontiera ad abbracciare la cartolarizzazione. I risultati sono più sicurezza e controllo delle frontiere, militarizzazione delle frontiere, più muri e recinzioni, uso di sistemi autonomi e intelligenza artificiale, raccolta di sempre più dati personali e così via. In un mercato in rapida crescita, aziende di armi come Lockheed Martin, General Dynamics, Airbus, Leonardo, Thales ed Elbit Systems stanno guadagnando miliardi di dollari ogni anno per mantenere le persone in movimento. Per molte aziende questo significa la seconda volta che traggono profitto dalla miseria dello stesso gruppo di persone, poiché forniscono anche le armi e le tecnologie per mantenere in vita guerre, repressione e violazioni dei diritti umani.

Per anni il governo israeliano, le forze armate e l'industria militare e della sicurezza sono stati in prima linea nella crescente esclusione dei migranti e nello sviluppo e nella fornitura di strumenti e tecnologie per farlo su scala globale. Questa non è una coincidenza, ma si basa su decenni di occupazione, guerra, esclusione e repressione contro i palestinesi, e sempre più anche contro i rifugiati. Lo stato di Israele ha creato un moderno sistema di apartheid basato non solo su un brutale militarismo, muri e repressione, ma anche su un raffinato sistema di tecnologie di sicurezza e apparecchiature di sorveglianza ad alta tecnologia.

Usando termini come "provato in combattimento" e "testato sul campo di battaglia" per promuovere tale equipaggiamento, l'industria degli armamenti israeliana ha esportato con successo le sue merci in tutto il mondo. I droni di Elbit stanno effettuando missioni di sorveglianza per Frontex nel Mediterraneo. La stessa società ha fornito torri di avvistamento per il confine tra Stati Uniti e Messico. Sia la Grecia che la Germania noleggiavano droni da Israel Aerospace Industries (IAI) per il pattugliamento delle frontiere.

Per ironia della sorte, anche lo stesso sistema che tiene fuori le persone ne trae profitto. Sta creando un mercato per reti di contrabbando senza scrupoli, a cui le persone disperate in movimento devono rivolgersi per evitare i confini militarizzati e l'aumento dei controlli alle frontiere. Nel frattempo, le persone devono anche utilizzare rotte sempre più pericolose. Come il Mediterraneo, dove decine di migliaia di migranti sono annegati o morti in altro modo, molte terre di confine in tutto il mondo sono state trasformate in cimiteri per i rifugiati. Quelli che arrivano nei paesi ospitanti, vengono sfruttati come lavoratori migranti documentati e privi di documenti. Il denaro può fluire liberamente in tutto il mondo, le persone solo quando hanno abbastanza soldi, o sono strumentali per coloro che ne hanno.

Le prospettive sono fosche. I governi si sono trincerati in un discorso a senso unico di aumento e militarizzazione dei confini, dispiegando misure sempre più draconiane per fermare le persone in movimento, erodendo i diritti dei migranti e aumentando i profitti delle compagnie militari e di sicurezza.

È su questo sfondo oscuro che dobbiamo cooperare e coltivare semi di resistenza e speranza contro questo sistema letale e le barriere per le persone che crea. Come movimenti che si sono uniti nell'iniziativa per un mondo senza muri, esortiamo tutti a unire le azioni a sostegno dei migranti e contro i muri di confine.

Come ogni lotta per la libertà e la giustizia, la lotta contro i confini e i muri è a lungo termine e richiede molto più di un giorno di azione. Tuttavia, se uniamo le forze e le forze nella solidarietà, saremo in grado di sconfiggere i sistemi di esclusione e apartheid e creare un mondo più libero, umano e vivibile.